



DIOZESE BOZEN-BRIXEN  
DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE  
DIOZEJA BULSAN-PERSENON



## Sintesi della Diocesi di Bolzano-Bressanone

### 1. Le tappe del cammino diocesano

La chiamata al Sinodo ci ha colti di sorpresa: ma non impreparati. Dal 2013 al 2015 abbiamo celebrato un Sinodo diocesano, con luci e ombre, speranze e delusioni<sup>1</sup>. Da allora dei passi sono stati fatti ed altri ne rimangono da fare. Un ulteriore Sinodo ad alcuni è sembrato inutile, altri lo hanno accolto come occasione per approfondire le esperienze già maturate e metterle a frutto in un cammino condiviso di tutta la Chiesa universale.

"Sulla Tua Parola... con gioia e speranza": il Sinodo diocesano è stato vissuto come momento di grazia, carico di speranza e di energia positiva. Questa ricchezza, paradossalmente, è stata anche il punto debole dell'esperienza: l'apertura al dialogo, il confronto sincero e aperto su tutti i temi, senza divieti né tabù, ha fatto nascere speranze di rinnovamento che il Sinodo stesso non è stato in grado di soddisfare. Molte, forse troppe, sono state le decisioni, e la loro

<sup>1</sup> Il cammino del Sinodo diocesano è descritto in: R. DEMETZ, «Una stupenda esperienza di Chiesa. Il Sinodo della Diocesi di Bolzano-Bressanone», *Orientamenti pastorali* 12/2015, 69-74. R. DEMETZ, «Auf dein Wort hin... mit Freude und Hoffnung. Anmerkungen zur Methodik der Synode 2013-2015 der Diözese Bozen-Brixen», *Stimmen der Zeit* 10/2016, 689-694. I risultati si trovano [online](#) oppure [in forma stampata](#): il libro stampato contiene anche i dettagli del cammino e diverse importanti documentazioni.

<sup>2</sup> Der Weg der Diözesansynode ist beschrieben in: R. DEMETZ, «Una stupenda esperienza di Chiesa. Il Sinodo della Diocesi di Bolzano-Bressanone», *Orientamenti pastorali* 12/2015, 69-74. R. DEMETZ, «Auf dein Wort hin... mit Freude und Hoffnung. Anmerkungen zur Methodik der Synode 2013-2015 der Diözese Bozen-Brixen», *Stimmen der Zeit* 10/2016, 689-694. Die Ergebnisse liegen [online](#) und [in gedruckter Form](#) vor. Das gedruckte Buch enthält auch Einzelheiten zur Methode und wichtige Dokumentationen.

## Zusammenfassender Bericht der Diözese Bozen-Brixen

### 1. Beschreibung des Weges in der Diözese

<sup>1</sup> Die Einberufung der Synode kam für uns überraschend, aber nicht unvorbereitet. Von 2013 bis 2015 haben wir eine Diözesansynode abgehalten, mit Licht und Schatten, Hoffnungen und Enttäuschungen<sup>2</sup>. Seitdem wurden einige Schritte gesetzt, und es bleibt auch noch manches zu tun. Darum schien diese weitere Synode einigen überflüssig, während andere sie als Gelegenheit begrüßten, die bereits gesammelten Erfahrungen zu vertiefen und sie in einen gemeinsamen Weg der gesamten Weltkirche einzubringen.

<sup>2</sup> "Auf dein Wort hin... mit Freude und Hoffnung": Die Diözesansynode wurde als ein Moment des Aufbruchs erlebt, voller Hoffnung und positiver Energie. Paradoxerweise war diese Stärke auch der Schwachpunkt. Die Offenheit für den Dialog, die aufrichtige und offene Diskussion über alle Themen, ohne Verbote oder Tabus: all das ließ Hoffnungen auf Erneuerung aufkommen, die die Synode selbst nicht erfüllen konnte. Viele, vielleicht zu viele, Beschlüsse wurden gefasst, aber die Umsetzung ist mühsam, viel-



attuazione sta risultando faticosa, complessa e segnata da diversi ostacoli. Per questo all'annuncio del Sinodo dei Vescovi si è reagito con una certa diffidenza: cosa aggiungere alle esperienze maturate nel Sinodo diocesano? Si andrà a produrre altri documenti destinati a sparire nel cassetto? Si è poi aggiunto un altro elemento di difficoltà: il 24 ottobre 2021 in tutta la Diocesi sono state tenute le elezioni dei Consigli pastorali parrocchiali. Questa circostanza ha reso sfavorevoli i mesi precedenti e immediatamente successivi ai fini di un coinvolgimento del territorio nel cammino sinodale.

Abbiamo quindi cercato di tracciare un cammino ragionevole, suddividendolo in diverse fasi, diocesane e locali. Dopo l'apertura solenne del Sinodo il 17 ottobre 2021, è stata organizzata una giornata sinodale diocesana in presenza a Bressanone il 6 novembre e successivamente online il 12 novembre, dove i partecipanti, complessivamente 116, si sono incontrati in piccoli gruppi di ascolto. È stato avviato un cammino sinodale dei giovani, con diverse proposte di animazione per gruppi, che sono sfociate in un incontro di condivisione online. A gennaio i Consigli pastorali parrocchiali neoeletti sono stati invitati a confrontarsi su alcune domande inerenti al tema del Sinodo. In seguito, i presidenti dei Consigli pastorali parrocchiali si sono incontrati a livello di decanato, stilando una sintesi del loro lavoro. Contemporaneamente tutte le commissioni e i consigli diocesani sono stati invitati ad una riflessione sul proprio ruolo nella sinodalità vissuta della Diocesi. L'invito a percorrere un cammino di ascolto è stato rivolto anche alle associazioni ed aggregazioni laicali, ai movimenti, ma anche a gruppi spontanei e persone singole. Infine, un tirocinante è stato incaricato di svolgere 5 interviste qualitative con testimoni privilegiati di diversi ambiti della Chiesa locale. L'icona biblica che ha accompagnato tutto questo cammino di ascolto è stata quella della moltiplicazione dei pani. In ciascun passo, i partecipanti sono stati invitati a partire dalla meditazione del testo biblico e dalla preghiera. Da tutte queste esperienze di ascolto sono stati raccolti complessivamente 65 contributi scritti. La presente sintesi nasce dalle seguenti tappe: raccolta e documentazione dei temi emergenti di ciascun testo, stesura di una prima bozza; pubbli-

4

schichtig und mit verschiedenen Rückschlägen verbunden. Deshalb war die Reaktion auf die Ankündigung der Bischofssynode von Zurückhaltung geprägt: Was soll man den Erfahrungen der Diözesansynode hinzufügen? Werden wir noch mehr Dokumente produzieren, die dann in einer Schublade verschwinden? Eine weitere Schwierigkeit kam hinzu: Am 24. Oktober 2021 fanden in der gesamten Diözese Wahlen für die Pfarrgemeinderäte statt. Die Monate davor und unmittelbar danach waren ungünstig für die Einbeziehung der Pfarreien und Gemeinschaften vor Ort in den Prozess der Synode.

Es wurde daher beschlossen, einen lockeren Prozess in mehreren Schritten auf diözesaner und lokaler Ebene anzuregen. Nach der feierlichen Eröffnung der Synode am 17. Oktober 2021 fand ein diözesaner synodaler Tag am 6. November in Brixen in Präsenz und am 12. November online statt, an dem sich die insgesamt 116 Teilnehmer in Kleingruppen trafen. Es wurde eine synodaler Jugendweg mit verschiedenen Vorschlägen für Gruppenstunden und einem Online-Austauschtreffen durchgeführt. Im Januar wurden die neu gewählten Pfarrgemeinderäte eingeladen, eine Reihe von Fragen zum Thema der Synode zu besprechen. Anschließend trafen sich die Vorsitzenden der Pfarrgemeinderäte auf Dekanatsebene und fassten ihre Arbeit zusammen. Gleichzeitig wurden alle Kommissionen und diözesanen Räte eingeladen, über ihre Rolle in der gelebten Synodalität der Diözese nachzudenken. Auch Verbände und Laienvereinigungen, Bewegungen sowie spontane Gruppen und Einzelpersonen wurden eingeladen, sich an einem Weg des Hörens zu beteiligen. Schließlich wurde ein Praktikant gebeten, fünf qualitative Interviews mit privilegierten Zeugen aus verschiedenen Bereichen der Ortskirche zu führen. Das biblische Bild, das diesen ganzen Prozess des Zuhörens begleitete, war das der Brotvermehrung. Bei jedem Schritt wurden die Teilnehmer aufgefordert, zunächst über den biblischen Text zu meditieren und zu beten. Aus all diesen Begegnungen wurden insgesamt 65 schriftliche Beiträge gesammelt. Die vorliegende Zusammenfassung der Ergebnisse entstand in folgenden Schritten: Sammlung und Organisation der Anliegen aus den Beiträgen, Erarbeitung eines ersten Entwurfs, Veröffentlichung desselben mit der Möglichkeit, Änderungsvorschläge einzureichen, gemeinsame Synodenversammlung des Priesterrates und des Pastoralrates; endgültige Fassung, erstellt vom Diözesanreferenten zusammen



cazione della stessa con possibilità di intervenire con emendamenti; assemblea sinodale congiunta del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano; redazione finale affidata al referente diocesano assieme a due membri del Consiglio pastorale e del Consiglio presbiterale<sup>3</sup>.

## 2. Esperienze sul cammino

Una prima esperienza nel cammino è stata la **partecipazione**, da un punto di vista numerico nettamente inferiore rispetto a quella fatta registrare dal Sinodo diocesano. Certamente, rispetto al 2013 i tempi sono diversi e le risorse inferiori; anche la pandemia ha giocato un ruolo importante. Ma ci sono anche altri fattori da considerare: ascoltando le testimonianze, apprendiamo che in molti operatori pastorali vi è un forte sovraccarico. Quando l'agenda è già stracolma è difficile ritagliarsi il tempo per l'ascolto e la riflessione o accogliere impulsi dall'esterno. Alcuni trovano difficile confrontarsi su un tema come il "camminare insieme" e preferirebbero parlare di contenuti più concreti. Si nota anche una certa diffidenza verso il piano istituzionale della Chiesa, sia essa a livello diocesano che universale, e si registra una non lieve difficoltà nel riconoscere il senso della consultazione sinodale.

Detto questo, l'esperienza per chi ha partecipato al cammino è risultata positiva e l'accento posto sull'**ascolto ha dato frutti importanti**. L'ascolto è emerso come atteggiamento di fondo della fede, nel quale si realizza il senso stesso dell'essere Chiesa: testimoniare Cristo, accoglierlo nel prossimo, mettersi in cammino per sperimentarlo. Gli incontri sinodali sono stati vissuti come apprendimento di questo stile. I partecipanti hanno apprezzato il buon clima di ascolto: la possibilità di narrare la propria esperienza ha rafforzato il senso di appartenenza e di coinvolgimento nella vita della Chiesa. Le persone coinvolte hanno espresso il desiderio di organizzare in futuro delle "Giornate diocesane dell'ascolto". A tale ascolto si lega una speranza, una visione di futuro della Chiesa, come tuttavia anche il **timore di rimanere delusi**.

<sup>3</sup> I dettagli si trovano su: [www.bz-bx-net/it/sinodo21](http://www.bz-bx-net/it/sinodo21)

<sup>4</sup> Die Details können hier nachgelesen werden: [www.bz-bx-net/de/synode21](http://www.bz-bx-net/de/synode21)

mit zwei Mitgliedern des Pastoralrats und des Priesterrates.<sup>4</sup>

## 2. Erfahrungen auf dem Weg

Eine erste Erfahrung auf dem Weg war die im Vergleich zur Diözesansynode zahlenmäßig deutlich geringere **Beteiligung**. Sicher, auch die Zeit und die Ressourcen waren knapper bemessen und auch die Pandemie hat Spuren hinterlassen. Aber es gibt auch andere Ursachen: Aus den Beiträgen geht hervor, dass viele in der Seelsorge Tätige eine starke Überlastung erleben. Wenn der Terminkalender bereits überladen ist, ist es schwierig, sich Zeit zum Zuhören und Nachdenken zu nehmen oder Impulse von außen aufzunehmen. Einige finden die Frage nach dem "gemeinsamen Gehen" als schwierig und würden lieber über konkretere Inhalte sprechen. Es gibt auch ein gewisses Misstrauen gegenüber der diözesanen und der weltkirchlichen Ebene, eine Schwierigkeit, den Sinn der synodalen Konsultation zu erkennen.

Dennoch war die Erfahrung für die Teilnehmenden positiv, und der Fokus auf das **Zuhören trug wichtige Früchte**. Das Zuhören wurde als Grundhaltung des Glaubens erkannt, in der sich der eigentliche Sinn von Kirche verwirklicht: Zeugnis für Christus ablegen, ihn im Nächsten aufnehmen, ihm entgegengehen. Die synodalen Treffen wurden als Verwirklichung dieses Stils erlebt. Die Teilnehmer schätzten die gute Atmosphäre des Zuhörens: Die Möglichkeit, die eigene Erfahrung zu erzählen, stärkte das Gefühl der Zugehörigkeit und der Teilhabe am Leben der Kirche. Die Teilnehmer äußerten den Wunsch, in Zukunft öfter einen "Diözesanen Zuhörtag" zu organisieren. Zuhören ist mit Hoffnung verbunden, mit einer Vision von der Zukunft der Kirche.



Si rammentano esperienze passate, dove la Chiesa ha sentito, ma non ascoltato. A livello locale a volte l'ascolto è reso difficile dalla fatica di tenere in piedi il minimo indispensabile della vita ecclesiale: l'ascolto minaccia le abitudini faticosamente tenute in piedi. La richiesta di un ascolto in grado di innescare un cambiamento viene rivolta con forza alla Curia diocesana, al Vescovo, all'episcopato in generale, alla Chiesa universale. Diverse persone esprimono il timore che nel Sinodo si raccolgano tante proposte destinate a non produrre alcun effetto. Per il cammino sinodale attuale e per quelli futuri sarà di vitale importanza che si giunga a decisioni reali e importanti da attuare con efficacia.

Già nel Sinodo diocesano questa tensione si è concentrata nei cosiddetti "**temi sovradocesani**". Con questo termine sono state definite tutte le tematiche che esulavano dalla competenza della nostra Chiesa locale: l'ammissione di divorziati risposati alla comunione, il riconoscimento delle coppie omosessuali, l'ammissione di donne al sacramento dell'ordine, la questione del celibato e altre ancora. Sono temi sui quali una chiara maggioranza di fedeli chiede e si attende delle riforme<sup>5</sup>. Non è tanto un cedere alle pressioni esterne del "mondo", quanto percepire una difficoltà a conciliare il cuore della fede cristiana con parti dell'attuale dottrina della Chiesa. Per questo motivo, i temi menzionati ritornano in quasi tutti i dibattiti sinodali. Sono come un doloroso *leitmotiv*, una ferita aperta, che rende difficile affrontare tutte le altre questioni, rendendo faticoso e stancante il cammino.

Accanto a queste esperienze ricorrenti, pare importante citare anche un'altra voce, più in sordina. C'è chi osserva, che "nella maggior parte degli interventi si è parlato della nostra Chiesa in termini generali/ideali (principi, visioni), più raramente in termini particolari/concreti. Quando lo si è fatto, tuttavia, si è sottolineato ciò che

<sup>8</sup> Mit dem Thema Zuhören verbunden ist jedoch auch die **Angst, enttäuscht zu werden**. Es werden Erfahrungen aus der Vergangenheit beklagt, wo die Kirche zwar gehört, aber nicht zugehört hat. Auf lokaler Ebene wird das Zuhören manchmal durch die Schwierigkeit erschwert, das Minimum des kirchlichen Lebens aufrechtzuerhalten: Das Zuhören bedroht die mühsam aufrechterhaltenen Gewohnheiten. Die Bitte um ein Zuhören, das Veränderung bewirkt, richtet sich nachdrücklich an die diözesanen Ämter, an den Diözesanbischof, an die Bischöfe allgemein, an die Weltkirche. Mehrere Personen äußerten die Befürchtung, dass in der Synode zum wiederholten Mal Vorschläge von den Gläubigen gesammelt werden, dies aber erneut ohne Folgen bleibt. Für den aktuellen und zukünftige synodale Wege wird es wesentlich sein, dass wirkliche und spürbare Entscheidungen folgen, die auch wirksam umgesetzt werden.

<sup>9</sup> Bereits in der Diözesansynode konzentrierte sich diese Spannung auf die sogenannten "**überdiözesanen Themen**". Unter diesem Begriff wurden alle Fragen zusammengefasst, die nicht in die Zuständigkeit der einzelnen Diözese fallen: die Zulassung wiederverheirateter Geschiedener zur Kommunion, die Anerkennung homosexueller Paare, die Zulassung von Frauen zum Weihesakrament, die Frage des Zölibats, u.a.. Dies sind Themen, bei denen eine deutliche Mehrheit der Gläubigen Reformen fordert und erwartet<sup>6</sup>. Es geht nicht so sehr darum, dem äußeren Druck der "Welt" nachzugeben, sondern vielmehr um die Wahrnehmung einer Unstimmigkeit zwischen dem Kern des christlichen Glaubens und Teilen der gegenwärtigen kirchlichen Lehre. Aus diesem Grund kehren die genannten Themen in fast allen Synodaldebatten wieder. Sie sind wie ein Hintergrundgeräusch, eine offene Wunde, die es schwierig macht, sich mit anderen Themen zu befassen, was den Weg ermüdend und anstrengend macht.

<sup>10</sup> Neben diesen wiederkehrenden Erfahrungen scheint auch eine andere, leisere Stimme wichtig zu sein. Ein Beobachter stellt fest, dass "in den meisten Beiträgen in allgemeinen/idealen Begriffen (Prinzipien, Visionen) über unsere Kirche gesprochen wurde, seltener in spezifischer/konkreter Form. Wenn dies jedoch geschah, dann wurde überwiegend von dem geredet, was

<sup>5</sup> Durante il Sinodo diocesano è stata fatto un sondaggio tra i sinodali, che ha portato a risultati molto chiari: cfr. documentazione del Sinodo diocesano, pagg. 208-211.

<sup>6</sup> Während der Diözesansynode wurden Stimmungsbilder unter den Synodalen durchgeführt, die zu sehr deutlichen Ergebnissen führten: siehe Dokumentation der Diözesansynode, S. 208-211.



manca o ciò che sembra negativo, piuttosto che far emergere ciò che lo Spirito sta operando *hic et nunc* nella nostra Chiesa". Percipiamo da questa testimonianza l'invito a **guardare con benevolenza i carismi suscitati dallo Spirito**, cioè al contributo concreto delle persone alla crescita della Chiesa, e a condividere, rileggere le esperienze. L'invito quindi, a parlare della Chiesa non come degli "altri" (i sacerdoti, il Vescovo, il Papa, la gerarchia ecclesiastica in genere), dai quali si attende il cambiamento, ma come della comunità dei credenti che cambia nella misura in cui i singoli credenti si mettono in discussione, nella misura in cui io in prima persona sono aperto ad una conversione. Si fatica davvero a trovare nei diversi contributi delle testimonianze concrete e positive. Eppure, non mancherebbero le occasioni: basti pensare, alle migliaia di persone impegnate nei Consigli pastorali parrocchiali, nelle Caritas parrocchiali, nella catechesi, nelle associazioni, nella formazione e nell'insegnamento, alle centinaia di persone formate ed incaricate per presiedere le Celebrazioni della Parola – solo per citare alcuni ambiti. L'icona biblica della moltiplicazione dei pani sarebbe feconda proprio per rileggere questa esperienza: anche se ci sembra poco, è proprio a partire dal bene esistente che Cristo ci promette una pienezza sovrabbondante. Su questo punto abbiamo sentito una chiamata per la nostra Chiesa locale: sviluppare una buona prassi della condivisione di esperienze significative, che permetta di sviluppare una cultura dell'ascolto e di iniziativa propria nel compiere i passi di volta in volta possibili ai quali lo spirito ci chiama.

### 3. Voci emergenti

"Avrei desiderio di una Chiesa che abbracciasse di più!" Forse questa voce riassume al meglio i punti emergenti dell'esperienza di consultazione: testimonia lo spirito missionario di una Chiesa mandata a tutte le genti, a tutte le persone del proprio territorio, perché tutte le persone sono chiamate a formare il Popolo di Dio (LG 13). Ma testimonia anche che molte persone si sentono marginalizzate nel vissuto concreto della nostra Chiesa.

Tante e diverse sono le voci che invitano ad una maggiore **accoglienza** verso i poveri, le persone anziane e sole, gli ammalati, le famiglie monoparentali, le persone con disabilità, i profughi, le vitt-

fehlt oder was negativ ist, und weniger davon, was der Geist *hic et nunc* in unserer Kirche wirkt". Was von dieser Stimme ausgeht, ist die Einladung, **mit Wohlwollen auf die von Gottes Geist geweckten Charismen zu schauen**, d.h. auf den konkreten Beitrag der Menschen zum Aufbau der Kirche, Erfahrungen zu teilen und sie zu deuten. Die Einladung also, von der Kirche nicht als "den anderen" (den Priestern, dem Bischof, dem Papst, die kirchliche Hierarchie) zu sprechen, von denen man Veränderung erwartet, sondern als der Gemeinschaft der Gläubigen, die sich in dem Maße verändert, wie die Gläubigen selbst sich verändern, in dem Maße, wie ich selbst bereit bin, mich zu verändern. Es ist wirklich schwer, in den verschiedenen Beiträgen konkrete positive Zeugnisse zu finden. Und doch mangelt es nicht an Anlässen: Denken wir nur an die Tausende von Menschen, die sich allein in unserer Diözese in den Pfarrgemeinderäten, in der Pfarrcaritas, in der Katechese, in den Vereinen, in der Bildung und im Unterricht engagieren, oder an die Hunderte ausgebildeter und beauftragter Leiterinnen und Leiter von Wortgottesfeiern – die Liste wäre noch lang. Die biblische Ikone der Brotvermehrung wäre gerade für eine Relektüre dieser Erfahrung fruchtbar: Auch wenn es uns wenig erscheint, so ist es doch gerade das schon vorhandene Gute, von dem her Christus uns seine überreiche Fülle verspricht. Hier haben wir einen Ruf an unsere Ortskirche vernommen: die Einladung, Wege und Formate zu entwickeln, die das Teilen von bedeutenden Erfahrungen in den Mittelpunkt stellen, um so eine Kultur des Zuhörens und der Eigeninitiative zu entwickeln und die je machbaren und möglichen Schritte zu gehen, zu denen Gottes Geist und aufruft.

### 3. Bewegende Stimmen

"Ich würde mich nach einer Kirche sehnen, die mehr umarmt!" Diese Stimme fasst vielleicht am besten die gemeinsame Sehnsucht zusammen, die aus der synodalen Erfahrung durchscheint: Sie bezeugt den missionarischen Geist einer Kirche, die zu allen Völkern, zu allen Menschen an ihrem Ort gesandt ist, weil alle Menschen zum Volk Gottes berufen sind (LG 13). Sie zeugt aber auch von der Tatsache, dass sich viele Menschen in der konkreten Erfahrung unserer Kirche ausgegrenzt fühlen.

Es gibt viele verschiedene Stimmen, die eine entschlosseneren **Inklusion** der Armen, der Alten und Einsamen, der Kranken, der Alleinerziehenden, der Menschen mit Behinderungen, der Flüchtlinge, der Opfer von Gewalt

<sup>11</sup>

<sup>12</sup>

<sup>13</sup>





me di violenza e della guerra. Vi è una spiccata consapevolezza del compito di inclusione e di accompagnamento verso le persone fragili ed escluse. Purtroppo, delle volte, si tratta di un imperativo generico che fatica a tradursi in atti e testimonianze comunitarie concrete. Sarebbe importante sviluppare maggiormente l'impegno strutturato delle comunità in questo senso. Metterci a fianco dei poveri e degli esclusi di ogni tipo è il modo più concreto che abbiamo per rispondere al mandato fondamentale affidatoci da Cristo risorto: annunciare il Vangelo a tutte le genti.

Per sviluppare con efficacia tale missione a fianco degli esclusi, come Chiesa dobbiamo **affrontare l'esclusione** presente anche al nostro interno. La dottrina sull'omosessualità e sull'identità di genere e l'impossibilità per le donne di accedere all'ordine sacro viene percepita da ampie parti del popolo di Dio come escludente, come anche l'approccio alle persone divorziate risposate. Molti ritengono che la dottrina della Chiesa su questi temi sia in contraddizione con il principio della pari dignità di ogni essere umano, radicata nell'amore creatore di Dio. Per questa presunta contraddizione la Chiesa perde di credibilità e per molte persone questo diventa un ostacolo per accogliere il Vangelo. Molte voci invitano quindi a ripensare la dottrina a partire dall'incontro, dal volto concreto delle persone.

L'approccio della Chiesa alla **sessualità**, in particolare, viene interpretato come banco di prova per il tipo di rapporto che vogliamo instaurare con le persone: controllo e punizione oppure accompagnamento e aiuto alla crescita autentica? Molte persone si sentono giudicate ed escluse: come testimoniare meglio la vicinanza salvifica di Dio? Come Chiesa sappiamo entrare in dialogo con la scienza, superando posizioni obsolete sviluppate in altri tempi, per poter inculturare nuovamente il Vangelo in un contesto mutato?

"Vorrei una Chiesa che abbracciasse di più": si può leggere questa frase anche come invito a superare le polarizzazioni del **clericalismo**. Dagli incontri sinodali nasce l'impressione di una Chiesa sospesa a metà cammino: mentre in alcuni ambiti già si vive con molta naturalezza un rapporto di **corresponsabilità** e di reciprocità tra tutti i battezzati, in altri ambiti si soffre ancora una polarizzazione

und Krieg fordern. Es besteht ein ausgeprägtes Bewusstsein für die Aufgabe, die Schwachen und Ausgegrenzten aufzunehmen, einzubeziehen und zu begleiten. Leider bleibt dies manchmal ein allgemeiner Appell, der sich nur schwer in konkreten, gemeinschaftlichen Taten und Lebenszeugnissen niederschlägt. Es wäre wichtig, das strukturierte Engagement der (Pfarr-)Gemeinden in dieser Hinsicht weiter auszubauen. Den Armen und Ausgegrenzten aller Art nahe sein ist die konkreteste Art, dem Auftrag treu zu sein, den uns der Auferstandene anvertraut hat: das Evangelium allen Völkern zu verkünden.

<sup>14</sup> Um diese Sendung an der Seite der Ausgegrenzten wirksam auszubauen, müssen wir uns mit der **Ausgrenzung** befassen, die auch in der Kirche selbst vorhanden ist. Die Lehre über Homosexualität und Geschlechteridentität sowie der Ausschluss von Frauen vom Weiheamt werden von großen Teilen des Volkes Gottes als ausgrenzend empfunden. Ebenso ausgrenzend wird der Umgang mit wiederverheiratet geschiedenen Menschen empfunden. Viele sind der Meinung, dass die Lehre der Kirche zu diesen Punkten dem Grundsatz der gleichen Würde jedes Menschen widerspricht, die in der schöpferischen Liebe Gottes wurzelt. Durch den so wahrgenommenen Widerspruch verliert die Kirche an Glaubwürdigkeit und die Botschaft Christi wird dadurch für viele Menschen schwerer erkennbar. Viele Stimmen fordern uns daher auf, die Lehre neu zu überdenken, ausgehend von der Begegnung, von Angesicht zu Angesicht mit den betroffenen Menschen.

<sup>15</sup> Insbesondere der Umgang der Kirche mit der **Sexualität** wird als Testfall für die Art der Beziehung interpretiert, die wir zu den Menschen aufbauen wollen: Kontrolle und Bestrafung oder Begleitung und Unterstützung des authentischen Glaubensweges? Viele Menschen fühlen sich verurteilt und ausgeschlossen: Wie können wir besser Zeugnis von Gottes rettender Nähe ablegen? Wie können wir als Kirche in einen Dialog mit der Wissenschaft treten und dabei Positionen überwinden, die in anderen Kontexten entwickelt und inzwischen vom Fortschritt der Wissenschaft überholt wurden, um das Evangelium in einem neuen Kontext zu inkulturieren?

<sup>16</sup> "Ich würde mich nach einer Kirche sehnen, die mehr umarmt!": Dieser Satz kann auch als Aufforderung verstanden werden, die Polarisierungen des **Klerikalismus** zu überwinden. Wir sind hier auf halbem Weg unterwegs: Während in einigen Bereichen bereits eine sehr selbstverständliche Haltung der **Mitverantwortung** und der Gegenseitigkeit zwischen allen Getauften vorherrscht, herrscht in anderen Bereichen noch eine deutliche



tra clero e laici. Si desidera abbandonare i partitismi legati al tale modello, arenato da decenni in diversi conflitti fermi e sterili. Nasce da qui, per alcune persone, l'allontanamento dalla Chiesa, non tanto da una perdita di fede. Si tratta quindi di cambiare modello, anche se la strada è lunga e passa attraverso molte crisi ed incertezze. È un cammino già iniziato: mentre alcuni lamentano ancora atteggiamenti di prevaricazione del parroco rispetto alla comunità, o un clima di timore, dove diventa difficile esprimere liberamente le proprie opinioni, una maggioranza di voci testimonia un cammino di corresponsabilità di tutti i battezzati. Il Sinodo diocesano ha dato indicazioni in questa direzione, specificate nella linea guida "La collaborazione nella guida delle comunità parrocchiali" promulgata nel 2021. Superare un modello spiccatamente clericale significa soprattutto rimettere in primo piano la comunità che nasce attorno a Gesù. L'istituzione e il diritto sono secondari rispetto alla comunità vissuta ed hanno il compito di servirla e di sostenerla. L'ascolto reciproco a questo proposito assume un ruolo davvero centrale per camminare davvero insieme. Questo ci porta all'invito a "sostare nelle domande senza dover dare le risposte", per permettere la crescita di una Chiesa varia e differenziata, che si incarna in contesti vitali diversi, con diverse velocità e diverse risposte personali alla chiamata di Cristo. Le sfide del nostro tempo richiedono una sana decentralizzazione e una gioiosa disponibilità ad accogliere l'azione dello Spirito Santo in mezzo alle persone. Così la Chiesa potrà essere riconosciuta e vissuta con nuova gratitudine come il "popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (LG 4).

#### 4. Luci ed ombre della sinodalità vissuta nella Diocesi di Bolzano-Bressanone

Diversi sono gli aspetti di sinodalità quotidiana vissuta nella Diocesi. Le **parrocchie** sono un importante punto di riferimento della vita dei paesi e dei quartieri. Offrono orientamento ed appartenenza, tramite la celebrazione della liturgia e dei sacramenti e tramite l'accompagnamento delle persone in situazioni di lutto, sofferenza e

Polarisierung zwischen Klerus und Laien. Es geht darum, das mit diesem Modell verbundene Gruppendenken zu überwinden, das sich seit Jahrzehnten in verschiedenen Konflikten festgefahren hat. Für manche Menschen ist dies der Grund für ihre Entfremdung von der Kirche, nicht so sehr ein Verlust des Glaubens. Es geht also darum, das Bezugsmodell zu ändern, auch wenn der Weg dorthin lang ist und durch viele Krisen und Unwägbarkeiten führt. Wir sind auf diesem Weg aber schon ein gutes Stück vorangekommen: Während sich einige Stimmen noch über das anmaßende Verhalten des Pfarrers gegenüber der Gemeinschaft oder über ein Klima der Angst beklagen, in dem es schwierig ist, die eigene Meinung zu äußern, bezeugt eine Mehrheit der Stimmen einen Weg der gemeinsamen Verantwortung aller Getauften. Die Diözesansynode hat Hinweise in diese Richtung gegeben, die in der 2021 veröffentlichten Richtlinie "Das Miteinander im Leitungsdienst in der Pfarrseelsorge" konkretisiert wurden. Die Überwindung eines klerikalen Modells bedeutet vor allem, wieder die Gemeinschaft in den Vordergrund zu rücken, die um Jesus herum entsteht. Die kirchlichen Institutionen und das Kirchenrecht sind der gelebten Gemeinschaft nachgeordnet und haben die Aufgabe, ihr zu dienen und sie zu unterstützen. Das wechselseitige Zuhören spielt hier eine zentrale Rolle, um wirklich miteinander unterwegs zu sein. Dies führt uns zu der Einladung, "bei den Fragen zu verweilen, ohne gleich Antworten geben zu müssen", um das Wachstum einer vielfältigen und differenzierten Kirche zu ermöglichen, die in verschiedenen Lebenskontexten, mit unterschiedlichen Geschwindigkeiten und unterschiedlichen persönlichen Antworten auf den Ruf Christi Fleisch und Blut annimmt. Die Herausforderungen unserer Zeit erfordern eine heilsame Dezentralisierung und die freudige Bereitschaft, das Wirken von Gottes Geistes mitten unter den Menschen wahrzunehmen. So kann die Kirche wieder neu und dankbar als „das von der Einheit des Vaters und des Sohnes und des Heiligen Geist geeinte Volk“ (LG 4) erkannt und erlebt werden.

#### 4. Licht- und Schattenseiten der gelebten Synodalität in der Diözese Bozen-Brixen

Synodalität wird im Alltag der Ortskirche in verschiedenster Weise gelebt. Die **Pfarreien** sind ein wichtiger Bezugspunkt für das Leben in den Dörfern und Stadtvierteln. Sie bieten Orientierung und Zugehörigkeit durch die Feier der Liturgie und der Sakramente sowie durch die Begleitung von Menschen in Trauer, Krankheit und Armut. Sie verbinden Kinder, Jugendli-



povertà. Esse mettono in comunicazione bambini, giovani, adulti ed anziani, creando momenti di incontro e di ascolto, celebrando i momenti gioiosi e tristi della vita. La cura pastorale non è più soltanto compito di pochi singoli (ministri ordinati), ma un impegno condiviso di una comunità che si prende cura di chi ne ha bisogno. Gli operatori pastorali danno importanza al coinvolgimento e alla partecipazione. Le parrocchie sono ben integrate nella rete sociale del loro territorio e danno un contributo significativo alla coesione sociale in esso. Negli ultimi due decenni, anche grazie al lavoro sulle Unità pastorali, è cresciuta l'importanza del lavoro in rete e della condivisione dei carismi tra parrocchie limitrofe. La collaborazione offre sostegno e permette di portare avanti attività che non sarebbero possibili alle singole realtà. Si nota l'importanza di una rete viva tra parrocchie, associazioni e movimenti, tra realtà ecclesiali e mondo civile.

Riguardo alla corresponsabilità vissuta nei **Consigli pastorali parrocchiali**, la maggioranza delle testimonianze parla di una buona prassi di discernimento e di processi decisionali. Anche se il diritto canonico attribuisce la decisione esclusivamente al parroco, nella prassi le decisioni si prendono consensualmente, cercando il coinvolgimento più ampio possibile, come previsto anche dalle linee guida diocesane. Un atteggiamento autoritario di solito non viene accettato, né dal Consiglio pastorale parrocchiale, né dalla popolazione. Non sempre, però, le autorità diocesane interpellate riescono a mediare e trovare una soluzione in questi casi. Emerge quindi un'esigenza di riforma del diritto canonico. Sempre di più la vita parrocchiale è portata avanti e guidata da battezzati competenti ed impegnati, organizzati p.e. in Team pastorali, mentre a causa della grave mancanza di sacerdoti, il parroco è responsabile di tante parrocchie<sup>7</sup>. Alla loro reale funzione di guida collegiale di una comunità parrocchiale dovrebbe corrispondere un ministero istituito, rivestito della potestà di governo. Già adesso molte decisioni, formalmente riservate al parroco, vengono di fatto prese nei Consigli pastorali. La realtà vissuta nelle comunità non è più rispecchiata dal diritto e questo fatto

che, Erwachsene und ältere Menschen, indem sie Momente der Begegnung und des Zuhörens schaffen und die freudigen und traurigen Momente des Lebens feiern. Seelsorge ist nicht mehr nur die Aufgabe einiger weniger Personen (geweihte Amtsträger), sondern ein gemeinsames Engagement einer Gemeinschaft, die sich um die Menschen kümmert. Die in den Pfarreien engagierten Christen legen Wert auf Transparenz und Beteiligung. Die Pfarreien sind gut in das soziale Netz vor Ort integriert und leisten einen wichtigen Beitrag zum sozialen Zusammenhalt. In den letzten zwei Jahrzehnten hat, auch dank des Aufbaus von Seelsorgeeinheiten, die Vernetzung und der Austausch zwischen benachbarten Pfarreien zugenommen. Die Zusammenarbeit schafft Unterstützung und ermöglicht Tätigkeiten und Initiativen, die allein nicht möglich wären. Es bestätigt sich die Wichtigkeit eines lebendigen Netzwerks zwischen Pfarreien, Verbänden und Bewegungen, zwischen kirchlichen und zivilen Institutionen und Vereinigungen.

<sup>19</sup> Was die gemeinsame Verantwortung in den **Pfarrgemeinderäten** betrifft, so sprechen die meisten Zeugnisse von einer guten Praxis der Unterscheidung und Entscheidungsfindung. Obwohl das Kirchenrecht die Entscheidung ausschließlich in der Verantwortung des Pfarrers sieht, werden Entscheidungen in der Praxis im Konsens getroffen, wobei auf eine möglichst breite Beteiligung geachtet wird, wie es auch in den diözesanen Leitlinien vorgesehen ist. Eine autoritäre Haltung wird in der Regel nicht akzeptiert, weder vom Pfarrgemeinderat noch von der Bevölkerung. Die beigezogenen diözesanen Ämter sind jedoch nicht immer in der Lage, in solchen Fällen zu vermitteln und eine Lösung zu finden. Es besteht an diesem Punkt Bedarf an einer Reform des Kirchenrechts. Das Pfarrleben wird mehr und mehr von kompetenten und engagierten Getauften geleitet, z. B. in den Pastoralteams, während aufgrund des gravierenden Priestermangels der Pfarrer für viele Pfarreien gleichzeitig zuständig ist<sup>8</sup>. Ihrer faktischen Funktion einer kollegialen Leitung der Pfarrgemeinde sollte ein eigener Dienst entsprechen, der die entsprechende Leitungsgewalt beinhaltet. Jetzt schon werden viele Entscheidungen, die formal dem Pfarrer vorbehalten sind, faktisch in den Pfarrgemeinderäten getroffen. Die Realität, wie sie in den Gemeinden gelebt wird, spiegelt sich nicht mehr im Kirchenrecht wider, was zu

<sup>7</sup> Nella Diocesi di Bolzano-Bressanone soltanto 81 su 281 parrocchie dispongono di un parroco residente.

<sup>8</sup> In der Diözese Bozen-Brixen verfügen aktuell nur 81 von 281 Pfarreien über einen residierenden Pfarrer.





crea insicurezze e conflitti. Istituire un ministero per la guida della comunità permetterebbe di liberare i preti da tante preoccupazioni di carattere amministrativo permettendo loro di concentrarsi sulla cura delle anime.

Menzioniamo anche l'alternativa emersa dal Sinodo diocesano: se invece di pensare ad un ministero guida si provasse a ripensare l'ordine sacro? Accade già che persone provate e ben formate svolgano un ministero di annuncio e di guida della comunità e della liturgia: l'ordine sacro verrebbe a riconoscere e confermare un cammino vocazionale ed un carisma già presente nella comunità – e si potrebbe celebrare l'Eucaristia ogni domenica.

La **liturgia** viene nominata al primo posto tra le modalità con cui la parrocchia contribuisce alla vita buona delle persone sul territorio. Rimane vivo ed importante l'invito espresso dal Sinodo diocesano e formulato ancora nelle direttive diocesane: quello di promuovere la molteplicità delle forme liturgiche per essere presenti, soprattutto la domenica, nei nostri paesi e nei nostri quartieri come comunità che pregano, annunciano e testimoniano il Dio amore.

Allo stesso momento *l'ars celebrandi* suscita a volte insoddisfazione, mentre si assiste attualmente ad un calo senza precedenti della partecipazione, soprattutto delle famiglie. Lo sconforto per la loro assenza va di pari passo con la ricerca di nuove forme. Se la liturgia vuole essere culmine e fonte della vita comunitaria, è necessario trovare un linguaggio (parole, musiche, gesti) che riesca a comunicare il mistero e permetta di comprenderne il senso. È molto frequente la richiesta di un rinnovamento della liturgia: poche, purtroppo, sono le testimonianze concrete di tentativi riusciti e di buone prassi consolidate.

Nei diversi contributi rimane praticamente senza risposta la domanda proposta dal documento preparatorio, come la liturgia ispira il cammino di discernimento sinodale. Si parla molto della forma esteriore, senza cogliere la domanda: che ruolo, quale funzione ha la liturgia? Se è vero che "form follows function" allora prima di riflettere sui linguaggi bisognerebbe capire cosa, esattamente, ci aspettiamo dalla liturgia; come essa è integrata nel cammino di discernimento e di missione della comunità; come essa ne ispiri le

insicurezze e conflitti. Die Einrichtung eines Dienstes der Gemeindeleitung würde die Priester von vielen administrativen Aufgaben befreien und es ihnen ermöglichen, sich auf die Seelsorge zu konzentrieren.

<sup>20</sup> Es ist hier aber auch eine alternative Perspektive zu erwähnen, die sich aus der Diözesansynode ergeben hat: sollten wir, statt ein nicht ordiniertes Leitungsamt zu schaffen, nicht eher das Weiheamt neu gestalten? Da und dort gibt bereits erfahrene und gut ausgebildete Personen, die im Dienst der Leitung, der Verkündigung und der Liturgie stehen: Die Weihe würde einen Berufungsweg und ein Charisma anerkennen und bestätigen, das bereits in der Gemeinschaft vorhanden ist – und die Eucharistie könnte jeden Sonntag gefeiert werden.

<sup>21</sup> Wenn es um den Beitrag der Pfarrei zum guten Leben der Menschen im Dorf oder Stadtviertel geht, dann wird die **Liturgie** an erster Stelle genannt. Der von der Diözesansynode ausgesprochene und in den diözesanen Richtlinien konkretisierte Auftrag bleibt gültig und wichtig: die Förderung der Vielfalt liturgischer Formen, um vor allem an den Sonntagen in unseren Dörfern und Stadtvierteln als Gemeinschaft präsent zu sein, die betet, verkündet und die Liebe Gottes bezeugt.

<sup>22</sup> Gleichzeitig zeigt sich eine gewisse Unzufriedenheit mit der *ars celebrandi*, während die Beteiligung, insbesondere der Familien, aktuell in einem noch nie dagewesenen Maße zurückgeht. Die Enttäuschung über ihr Fehlen geht Hand in Hand mit der Suche nach neuen Formen. Wenn die Liturgie der Höhepunkt und die Quelle des Gemeinschaftslebens sein soll, muss eine Sprache (Worte, Musik, Gesten) gefunden werden, die das Geheimnis vermittelt und seinen Sinn erschließt. Die Forderung nach einer solchen "Modernisierung" der Liturgie ist sehr häufig: Leider gibt es nur wenige konkrete Zeugnisse erfolgreicher Erneuerungsversuche und konsolidierter guter Praktiken.

<sup>23</sup> In den verschiedenen Beiträgen bleibt die vom Vorbereitungsdokument vorgeschlagene Frage, wie die Liturgie den Weg der synodalen Unterscheidung inspiriert, praktisch unbeantwortet. Es wird viel über die äußere Form gesprochen, ohne die Frage zu begreifen: Welche Rolle, welche Funktion hat die Liturgie? Wenn es stimmt, dass "die Form der Funktion folgt", dann sollten wir, bevor wir über die Sprachen nachdenken, verstehen, was genau wir von der Liturgie erwarten; wie sie in den Weg der Unterscheidung und der Mission der Gemeinschaft integriert ist; wie sie die ihre Entscheidungen



scelte e le decisioni. Viene fatto notare che la liturgia dovrebbe aprire lo spazio per l'incontro tra Dio e le persone, tra la fede e la vita concreta. Oltre ogni ricerca della forma esteriore è essenziale l'incontro con Cristo vivo che accoglie e trasfigura le nostre vite. La liturgia deve essere curata e promossa come culmine della vita comunitaria, come fonte dello slancio missionario della comunità.

La sinodalità è testimoniata e messa alla prova nella convivenza dei tre **gruppi linguistici** nella Chiesa di Bolzano-Bressanone. Il Sinodo diocesano ha dato importanti indicazioni in questa direzione. Così è stata decisa l'unificazione degli uffici diocesani prima separati per lingua. L'attuazione di questo passo è conclusa e mette in evidenza in modo nuovo le questioni della collaborazione e degli equilibri nella scelta delle persone e nei contenuti del lavoro. Inoltre, il Sinodo diocesano ha deciso anche l'unificazione dei Consigli pastorali parrocchiali divisi per lingua: qui l'implementazione si prospetta ancora difficile. Infatti, anche negli incontri sinodali abbiamo riscontrato la fatica e le resistenze legate al cammino di dialogo tra le lingue, le culture e gli approcci pastorali. Tale fatica non va tuttavia a sminuire il ruolo di capofila che riveste la Chiesa altoatesina nella ricerca del dialogo e della collaborazione tra i gruppi linguistici.

Il **dialogo ecumenico** e interreligioso rispetto alla questione etnico-culturale coinvolge un numero più modesto di persone. Storicamente sul territorio prevale nettamente la Chiesa cattolica. I rapporti con le comunità evangeliche ed ortodosse, ultimamente anche le chiese libere, però sono buoni e si esprimono in diversi incontri ecumenici di lunga tradizione. Dall'incontro con la Chiesa evangelica e luterana ci si aspettano impulsi di rinnovamento soprattutto per quanto riguarda il confronto, lo studio e l'approfondimento della sacra scrittura, mentre l'ortodossia viene richiamata per la sua ricca tradizione liturgica. Le iniziative di preghiera comune potrebbero essere l'occasione anche per progettare e realizzare insieme azioni concrete nell'ambito della carità e della tutela del creato. In complesso si vive un buon cammino di dialogo, anche con le altre reli-

ispirati. Es wird angemerkt, dass die Liturgie Raum geben muss für die Begegnung zwischen Gott und Mensch, zwischen dem Glauben und dem konkreten Leben. Vor jeder Arbeit an der äußeren Form liegt die Begegnung mit dem Auferstandenen, der unser Leben annimmt und verwandelt. Die Liturgie soll als Höhepunkt des Lebens gepflegt und gefördert werden, und als Quelle des missionarischen Schwungs der Gemeinschaft.

24

Die Synodalität wird durch das Zusammenleben der drei **Sprachgruppen** in der Kirche von Bozen-Brixen bezeugt und auf die Probe gestellt. Die Diözesansynode hat wichtige Hinweise in diese Richtung gegeben. So wurde beschlossen, die diözesanen Ämter, die zuvor nach Sprachgruppen getrennt waren, zusammenzuführen. Die Umsetzung dieser Maßnahme ist abgeschlossen und bringt die Fragen des Miteinanders und der Gleichgewichte bei Personalfragen und bei der inhaltlichen Arbeit auf neue Art und Weise ins Spiel. Der weitere, von der Diözesansynode eingeführte Schritt, nämlich die Zusammenführung der nach Sprache getrennten Pfarrgemeinderäte, ist nach wie vor sehr schwierig. Auch bei den Veranstaltungen wurde einiges von der Mühe und vom Widerstand berichtet, die mit dem Weg des Dialogs zwischen den Sprachen, Kulturen und pastoralen Ansätzen verbunden sind. Dies ändert jedoch nichts an der Tatsache, dass die Kirche in Südtirol eine Vorreiterin bei der Suche nach Dialog und Zusammenarbeit zwischen den Sprachgruppen ist und bleiben will.

25

Im Vergleich zur ethnisch-kulturellen Frage ist **am ökumenischen** und interreligiösen **Dialog** eine geringere Zahl von Menschen beteiligt. Historisch gesehen hat die katholische Kirche in diesem Gebiet eindeutig die Oberhand. Die Beziehungen zu den evangelischen und orthodoxen Gemeinschaften, sowie neuerdings zu den Freikirchen, sind jedoch gut und finden ihren Ausdruck in verschiedenen ökumenischen Begegnungen, die eine lange Tradition haben. Von der Begegnung mit den evangelischen Kirchen werden Impulse zur Erneuerung erwartet, insbesondere im Hinblick auf die Auseinandersetzung, das Studium und die Vertiefung der Heiligen Schrift, während die Orthodoxie wegen ihrer reichen liturgischen Tradition angesprochen wird. Gemeinsame Gebetsmomente könnten Anstoß geben um auch in anderen Bereichen, in der tätigen Nächstenliebe oder in der Bewahrung der Schöpfung gemeinsam Akzente zu setzen. Im Großen und Ganzen



gioni: ne è testimone la realtà viva del "Giardino delle religioni"<sup>9</sup>, attiva già da quindici anni.

## 5. Passi per la nostra Chiesa locale in comunione con le Chiese in Italia e nel mondo

"Invece di guardare gli aspetti negativi e ciò che non possiamo cambiare, dovremmo trovare piuttosto i tanti piccoli percorsi per mettere in luce il possibile, il bene." Se già nei capitoli precedenti sono emerse alcune piste concrete di azione, si tratta ora di focalizzare meglio alcuni di questi aspetti.

**Partecipare:** Il primo compito riguarda gli uffici diocesani, ai quali si chiede di investire maggiormente sull'ascolto delle realtà vissute sul territorio per mettersi meglio a loro servizio. I regolamenti, le decisioni, i sussidi spesso appaiono calati dall'alto e lontani dal vissuto locale, mentre molte parrocchie si sentono lasciate sole. Emerge con chiarezza la richiesta, da parte delle parrocchie, di essere coinvolte di più nel cammino di discernimento e nelle decisioni a livello diocesano. Si chiede alla gerarchia della Chiesa di esercitarsi nel suo ruolo di ascoltatrice impegnata e pronta all'azione. Come passo concreto si suggerisce di investire nella comunicazione. Una migliore comunicazione non solo dei risultati, ma anche dello stesso cammino di discernimento e di decisione favorirebbe la partecipazione e permetterebbe di verificare quanto sia stato investito o meno sull'ascolto delle persone.

In quest'ottica di comunicazione emerge anche la necessità di ripensare le commissioni diocesane e la loro connessione con il livello locale. Tale connessione è data principalmente dai membri, scelti in base alla loro esperienza nel campo tematico della commissione. Pare però poco nota a gran parte degli operatori pastorali la stessa esistenza delle commissioni. Non meraviglia quindi la difficoltà delle commissioni di trovare ascolto nel territorio con le proposte e le piste pastorali elaborate. Da qui l'invito di una verifica dell'apparato delle commissioni rispetto ai bisogni, al modo in cui esse comunica-

<sup>9</sup> <https://www.qdr.bz.it/>

gibt es einen guten Weg des Dialogs, auch mit anderen Religionen: Die lebendige Realität des „Gartens der Religionen“<sup>9</sup>, der seit fünfzehn Jahren aktiv ist, zeugt davon.

## 5. Schritte für unsere Ortskirche in Gemeinschaft mit den Kirchen in Italien und weltweit

„Statt auf die negativen Aspekte und das, was wir nicht verändern können, zu schauen, sollten wir viele kleine Wege finden, um das Licht dahin zu lenken, auf das was möglich ist, was gut ist.“ Während sich in den vorangegangenen Kapiteln bereits einige konkrete Handlungsmöglichkeiten herauskristallisiert haben, geht es nun darum, einige dieser Aspekte genauer zu beleuchten.

**Partizipation:** Die erste Aufgabe betrifft die diözesanen Ämter, die aufgefordert werden, mehr in das Hören auf die Realitäten des Territoriums zu investieren, um ihnen besser dienen zu können. Vorschriften, Entscheidungen und Subventionen scheinen oft von oben auferlegt zu werden und weit vom lokalen Leben entfernt zu sein, während sich viele Gemeinden allein gelassen fühlen. Die Pfarreien wünschen sich eine stärkere Einbeziehung in den Prozess der Entscheidungsfindung auf Diözesanebene. Die kirchliche Hierarchie ist aufgefordert, ihre Rolle als engagierte und handlungsbereite ZuhörerIn wahrzunehmen. Als konkreter Schritt wird vorgeschlagen, in die Kommunikation zu investieren. Eine bessere Kommunikation nicht nur über die Ergebnisse, sondern auch über den Weg der Unterscheidung und der Entscheidungsfindung selbst würde die Beteiligung fördern und es ermöglichen, zu überprüfen, wie viel in die Anhörung der Menschen investiert wurde.

Aus dieser Kommunikationsperspektive ergibt sich auch die Notwendigkeit, die diözesanen Kommissionen und ihre Verbindung zur lokalen Ebene zu überdenken. Diese Verbindung wird hauptsächlich durch die Mitglieder hergestellt, die aufgrund ihrer Erfahrung im Themenbereich der Fachkommission ausgewählt werden. Die Existenz von Kommissionen scheint jedoch den meisten pastoralen Mitarbeitern kaum bekannt zu sein. Es ist daher nicht verwunderlich, dass es für die Kommissionen schwierig ist, sich mit den von ihnen ausgearbeiteten Vorschlägen und pastoralen Leitlinien in diesem Gebiet Gehör zu verschaffen. Daher wird eine Überprüfung des Ap-



no con il territorio, e al modo in cui esse si relazionano tra di loro.

Il Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale e la Conferenza dei decani sono chiamati a trovare modi per rispondere meglio ai bisogni del territorio. Si tratta di lavorare sul modo in cui i temi delle persone e delle comunità trovano riscontro nell'ordine del giorno, sul modo in cui si opera il discernimento, sul modo in cui si prendono decisioni, sul modo in cui si comunicano i passaggi e i risultati del loro lavoro. Ottimizzabile anche il rapporto che intercorre tra i tre suddetti consigli: molte volte lo stesso tema viene affrontato dai tre consigli, senza coordinamento o flusso di informazioni. Tra le proposte emerge più radicale quella di fondere i tre Consigli in un unico Consiglio sinodale diocesano. Un'altra proposta prevede una giunta esecutiva unica che si incontra regolarmente con il Vescovo per coordinare il cammino di discernimento dei tre consigli diocesani. Viene suggerito infine di ridefinire da zero, quali organismi servono alla Diocesi, con quali obiettivi, con quali metodi e con quale partecipazione.

Rispetto alla Chiesa universale si registra una richiesta di ascolto ancora più forte. Si chiede che vengano definite delle vie, attraverso le quali le Chiese locali possano esprimere i loro bisogni o formulare delle richieste verso la Chiesa universale, e attraverso le quali queste richieste ricevano una risposta, comunicando non soltanto l'esito, ma anche la motivazione e il processo di discernimento che ha portato alla risposta. Le persone non si attendono di ottenere sempre ciò che desiderano, ma desiderano la trasparenza dei processi e una buona motivazione delle risposte. Diverse voci, sotto questo aspetto, richiamano i "temi sovradiocesani" del Sinodo diocesano e chiedono in che modo sono stati ricevuti a Roma e quale riscontro verrà fornito.

Oltre a questa domanda di trasparenza dei cammini di discernimento e di decisione, emerge anche la richiesta di coinvolgere maggiormente le donne e persone non ordinate con diritto di voto, sia nel Sinodo attuale, sia in ogni organo decisionale della Chiesa ad ogni livello.

Un importante elemento per migliorare la capacità di ascolto della

parats der Kommissionen im Hinblick auf die Bedürfnisse, die Art und Weise, wie sie mit dem Gebiet kommunizieren, und die Art und Weise, wie sie sich untereinander verhalten, gefordert.

<sup>30</sup> Der diözesane Pastoralrat, der Priesterrat und die Dekanekonferenz sind aufgerufen, Wege zu finden, um besser auf die Bedürfnisse der Ortskirche einzugehen. Es geht darum, daran zu arbeiten, wie sich die Themen der Einzelnen und der Gemeinschaften in der Tagesordnung widerspiegeln, wie die Unterscheidung durchgeführt wird, wie Entscheidungen getroffen werden und wie die Schritte und Ergebnisse ihrer Arbeit kommuniziert werden. Auch die Beziehungen zwischen den drei vorgenannten Räten könnten optimiert werden: Häufig wird ein und dasselbe Thema von den drei Räten behandelt, ohne dass es zu einer Koordination oder einem Informationsfluss kommt. Einer der radikalsten Vorschläge ist die Zusammenlegung der drei Räte zu einem einzigen Diözesansynodalrat. Ein anderer Vorschlag sieht einen gemeinsamen Ausschuss vor, der regelmäßig mit dem Bischof zusammenkommt, um den Entscheidungsprozess der drei diözesanen Räte zu koordinieren. Grundsätzlich wird angeregt, neu zu definieren, welche diözesanen Gremien es braucht, mit welchen Zielen, welchen Methoden und mit welcher Beteiligung.

<sup>31</sup> In Bezug auf die Weltkirche ist die Forderung, zuzuhören, noch größer. Es müssen Wege gefunden werden, auf denen die Ortskirchen ihre Bedürfnisse zum Ausdruck bringen oder Bitten an Leitung der Weltkirche formulieren können und auf denen diese Bitten beantwortet werden, wobei nicht nur das Ergebnis, sondern auch die Motivation und der Prozess der Unterscheidung, der zu der Antwort geführt hat, mitgeteilt werden. Die Menschen erwarten nicht, dass sie immer bekommen, was sie wollen, aber sie wollen Transparenz der Prozesse und eine gute Begründung der Antworten. Mehrere Stimmen verweisen in diesem Zusammenhang auf die "überdiözesanen Themen" der Diözesansynode und fragen auf welcher Weise diese in Rom aufgenommen wurden und auf welchen Wegen sie beantwortet werden.

<sup>32</sup> Zusätzlich zu dieser Forderung nach Transparenz in den Entscheidungsprozessen besteht auch die Forderung, mehr Frauen und nicht ordinierte Personen mit Stimmrecht einzubeziehen, sowohl in der derzeitigen Synode als auch in jedem Entscheidungsgremium der Kirche auf jeder Ebene.

Als wichtiger Baustein für eine hörende Kirche auf allen Ebenen wird eine heilsame Dezentralisierung (vgl. EG 16) vorgeschlagen, die lokale und regi-



Chiesa su tutti i livelli viene individuato in una sana decentralizzazione (cfr. EG 16), per permettere cammini locali e regionali, che rispondano meglio ai bisogni e alle sensibilità culturali del posto. Che si tratti del rafforzamento del ruolo delle Conferenze episcopali o del rapporto tra parrocchia e Curia diocesana, appare fondamentale ammettere e sviluppare un sano spirito di iniziativa, che permetta di rispondere in modo diretto e concreto ai bisogni delle comunità coinvolte.

**Annunciare:** I passi fin qui elencati sono strumentali alla missione essenziale della Chiesa, all'annuncio del Vangelo. Lo Spirito ci chiama ad annunciare con coraggio il Vangelo e a farlo come comunità corresponsabili. È una chiamata non tanto alla testimonianza individuale, quanto a sviluppare momenti ed occasioni di testimonianza comunitaria. Si tratterà, in molti casi, di muovere i primi passi, di fare esperienze concrete e di dividerle. L'esperienza dei gruppi biblici sul modello delle piccole comunità cristiane, proposta dal Sinodo diocesano, è presente nella Diocesi in modo germinale: potrebbe essere una pista importante da seguire per un tale annuncio vissuto in modo comunitario, condiviso e corresponsabile.

La nostra Chiesa locale gode di un'offerta di formazione molto ampia: percorsi accademici di formazione del clero e dei teologi, formazione per operatori pastorali, approfondimento spirituale, formazione all'impegno sociale e politico. Emerge però una difficoltà di far incontrare domanda e offerta. È urgente ripartire dal contatto diretto con le persone per poter offrire percorsi formativi adeguati ai loro bisogni. Nel metodo cresce l'importanza di modelli dialogici, di apprendimento esperienziale e comunitario, in dialogo con le scienze e con la cultura odierna, con le persone concrete e le loro storie di vita. Non serve una dottrina astratta, ma un confronto con la vita reale, per incarnare in essa il Vangelo.

**Condividere la fragilità della vita:** Cristo si fa trovare nel povero, nella persona fragile e ferita: riusciamo ad essere Chiesa nella misura in cui riusciamo a condividere la fragilità della persona che ci è posta accanto: ed è questo il passo fondamentale al quale lo Spirito ci chiama.

onale Wege erlaubt, welche den Bedürfnissen und kulturellen Eigenheiten vor Ort besser Rechnung tragen. Ob es um die Rolle der Bischofskonferenzen oder um das Verhältnis zwischen Pfarr- und Diözesanebene geht: es wäre wichtig, eine gesunde Haltung der Eigeninitiative zuzulassen und zu entwickeln, die es erlaubt, auf direkte und konkrete Weise auf die Bedürfnisse der betroffenen Personen zu antworten.

<sup>33</sup> **Verkündigung:** Die oben genannten Schritte sind für den wesentlichen Auftrag der Kirche, die Verkündigung des Evangeliums, von Bedeutung. Der Geist ruft uns auf, das Evangelium mutig zu verkünden und dies als mitverantwortliche Gemeinschaften zu tun. Es ist ein Aufruf nicht so sehr zum individuellen Zeugnis, sondern zur Entwicklung von Momenten und Gelegenheiten für das gemeinschaftliche Zeugnis. In vielen Fällen wird es darum gehen, die ersten Schritte zu tun, konkrete Erfahrungen zu machen und diese zu teilen. Die von der Diözesansynode vorgeschlagenen Bibelgruppen nach dem Modell der kleinen christlichen Gemeinschaften sind in der Diözese in Ansätzen vorhanden: Sie könnten ein wichtiger Weg für eine solche gemeinschaftlich gelebte, geteilte und mitverantwortliche Verkündigung sein.

<sup>34</sup> Unsere Ortskirche hat ein sehr breit gefächertes Ausbildungsangebot: akademische Ausbildung für Geistliche und Theologen, Ausbildung für pastorale Mitarbeiter, geistliche Vertiefung, Ausbildung für soziales und politisches Engagement. Es ist jedoch schwierig, Angebot und Nachfrage aufeinander abzustimmen. Es besteht die dringende Notwendigkeit, wieder vom direkten Kontakt mit den Menschen auszugehen, um auf ihre Bedürfnisse zugeschnittene Schulungen anbieten zu können. In der Methode wächst die Bedeutung dialogischer Modelle, von Erfahrungs- und Gemeinschaftslernen, im Dialog mit der Wissenschaft und der heutigen Kultur, mit konkreten Menschen und ihren Lebensgeschichten. Es geht nicht um eine abstrakte Lehre, sondern um einen Vergleich mit dem realen Leben, um das Evangelium darin zu verkörpern.

<sup>35</sup> **Die Verwundbarkeit des Lebens teilen:** Christus findet sich in den Armen, in der verwundbaren und verletzten Person: Es gelingt uns in dem Maße Kirche zu sein, in dem es uns gelingt, die Verwundbarkeit der Person neben uns zu teilen: und das ist der grundlegende Schritt, zu dem der Geist uns aufruft.





Diverse sono le fragilità che incontriamo sul nostro cammino. Tra queste ci rattrista ed addolora in particolar modo la fragilità di chi soffre l'abuso. Incontrare Cristo nella persona ferita dall'abuso è uno dei banchi di prova della sinodalità: siamo disposti a camminare accanto alla persona sofferente, a proteggerla, curarla, ascoltarla, senza riflessi di protezione verso il potere e l'istituzione? Come Chiesa locale ci impegniamo in un cammino sincero di elaborazione degli abusi passati per capire meglio e prevenire per il futuro le cause dell'abuso.

Lo Spirito ci chiama a condividere anche la fragilità di chi è escluso dalla vita sociale ed ecclesiale. Prima di ogni teoria vi è la persona che soffre. Pensiamo ai migranti e ai profughi, ma anche alle persone con disabilità: la società tutta ha un debito di accoglienza, ma come Chiesa sappiamo che accogliere gli esclusi significa accogliere Cristo.

Siamo chiamati ad accogliere la fragilità dei poveri di ogni tipo, a tessere reti tra parrocchie e associazioni civili ed ecclesiali, scoprendo come compagni di viaggio tutti coloro che si impegnano per la promozione della giustizia e della pace. Nella misura in cui le nostre comunità saranno in grado di accogliere i poveri, saranno in grado anche di annunciare il Vangelo e di diventare comunità missionarie.

Ci sentiamo chiamati all'impegno per il creato, diventato fragile a causa della prepotenza dell'agire umano e della cultura dello scarto. Abbiamo ancora molta strada da fare affinché le istituzioni ecclesiali diventino modelli di economia giusta e sostenibile, come già il Sinodo diocesano ha chiesto. L'appello alla salvaguardia del creato e alla giustizia sociale sarà credibile soltanto nella misura in cui anche le stesse istituzioni ecclesiali riusciranno a trasformare il proprio approccio economico.

Siamo chiamati, infine, ad imparare dalle famiglie, perché in esse la fragilità si rivela feconda. La famiglia è un luogo privilegiato di testimonianza, a causa (e non nonostante!) della sua stessa fragilità: è compito della Chiesa (nostro, quindi), riconoscere la testimonianza delle famiglie che cercano la loro strada pur soffrendo la malattia, la separazione o il divorzio, la povertà, la perdita del coniuge o del figlio, la malattia, la disabilità. La famiglia, capace di inventarsi

<sup>36</sup> Auf unserem Weg begegnen wir vielen verschiedenen Arten von Verletzlichkeit. Besonders traurig und erschüttert sind wir über die Wunden derjenigen, die unter Missbrauch leiden. Die Begegnung mit Christus in der durch Missbrauch verwundeten Person ist eine der Prüfungen der Synodalität: Sind wir bereit, den leidenden Menschen zu begleiten, ihn zu schützen, für ihn zu sorgen, ihm zuzuhören, ohne Schutzreflexe gegenüber der Macht und der Institution? Als Ortskirche verpflichten wir uns zu einer aufrichtigen Aufarbeitung von Missbrauch in der Vergangenheit, um die Ursachen von Missbrauch besser zu verstehen und für die Zukunft zu verhindern.

<sup>37</sup> Der Geist ruft uns auch dazu auf, die Verwundbarkeit derjenigen zu teilen, die vom sozialen und kirchlichen Leben ausgeschlossen sind. Vor jeder Theorie steht der Mensch, der leidet. Wir denken an Migranten und Flüchtlinge, aber auch an Menschen mit Behinderungen: Die gesamte Gesellschaft schuldet ihnen Aufnahme, aber als Kirche wissen wir, dass die Aufnahme der Ausgegrenzten die Aufnahme Christi bedeutet.

<sup>38</sup> Wir sind aufgerufen, die Verwundbarkeit der Armen aller Art aufzunehmen, Netzwerke zwischen Pfarreien und zivilen und kirchlichen Vereinigungen zu knüpfen und all jene als Weggefährten zu entdecken, die sich für die Förderung von Gerechtigkeit und Frieden einsetzen. In dem Maße, in dem unsere Gemeinschaften in der Lage sind, die Armen aufzunehmen, werden sie auch in der Lage sein, das Evangelium zu verkünden und zu missionarischen Gemeinschaften zu werden.

<sup>39</sup> Wir fühlen uns aufgerufen, uns für die Schöpfung einzusetzen, die durch die Arroganz des menschlichen Handelns und die Kultur der Verschwendung verletzt wird. Wir haben noch einen weiten Weg vor uns, bis kirchliche Einrichtungen zu Modellen einer gerechten und nachhaltigen Wirtschaft werden, wie es die Diözesansynode bereits gefordert hat. Die Forderung nach Bewahrung der Schöpfung und sozialer Gerechtigkeit wird nur in dem Maße glaubwürdig sein, wie es den kirchlichen Einrichtungen selbst gelingt, ihr wirtschaftliches Handeln zu verändern.

<sup>40</sup> Schließlich sind wir aufgerufen, von den Familien zu lernen, weil sich in ihnen die Verwundbarkeit als fruchtbar erweist. Die Familie ist ein privilegierter Ort des Zeugnisses, gerade wegen (und nicht trotz!) ihrer Wunden: Es ist Aufgabe der Kirche (und damit auch unsere), das Zeugnis der Familien anzuerkennen, die trotz Krankheit, Trennung oder Scheidung, Armut, Verlust des Ehepartners oder eines Kindes, Krankheit oder Behinderung ihren Weg suchen. Die Familie, die sich angesichts der Herausforderungen



sempre di nuovo di fronte alle sfide e le intemperie della vita, testimonianza l'amore creativo di Cristo che dona la sua vita per noi. Le famiglie accolgono la vita nella sua fragilità, la accompagnano nei primi passi, la sostengono nella crescita, la curano nella malattia e nella vecchiaia, incarnando in modo sempre unico ed irripetibile il volto di Cristo. Possiamo riscoprire quindi la missione autentica legata al sacramento del matrimonio, che è un mandato di testimonianza di amore per la vita.

I passi fin qui elencati si possono riassumere in questo: siamo chiamati a metterci in cammino assieme alle nuove generazioni per imparare con loro. I giovani sono abituati ad apprendere, sanno di dover ascoltare gli altri e di poter imparare da loro. In questo possono essere di grande esempio agli adulti. Risuona in molte parole dei **giovani** una richiesta di vicinanza: siamo pronti ad impegnarci e a dare la nostra parte, ma abbiamo bisogno di essere ascoltati. Fa parte del cammino di crescita degli adolescenti e dei giovani mettere in questione le tradizioni e cercare idee e prospettive nuove. Il loro sguardo libero e schietto molte volte smaschera le incoerenze e le ipocrisie. Il contributo dei giovani può essere liberante, ma perché questo possa accadere i giovani e le loro aggregazioni devono essere riconosciuti a pieno titolo come espressione di comunità, senza per forza ricondurli agli schemi esistenti. I giovani chiedono di essere incontrati nella loro realtà vissuta ed essere sostenuti ed incoraggiati nella ricerca di forme culturali ed espressive del loro cammino di fede. Chiedono di essere sostenuti e soprattutto di essere ascoltati nella loro ricerca di pace, giustizia e salvaguardia del creato. Imparare a fidarsi del rinnovamento portato dai giovani vuol dire fidarsi del rinnovamento che lo Spirito Santo offre alla Chiesa.

## 6. Immagini e metafore della Sinodalità nella nostra Diocesi

Dall'inizio, l'icona biblica della **moltiplicazione dei pani** ha accompagnato la fase diocesana del Sinodo. In diversi modi essa si presta anche per sintetizzare i frutti del cammino. Innanzitutto, davanti alla sfida del Sinodo ci siamo trovati come i discepoli davanti alla folla affamata: pochi sembravano i pani a nostra disposizione e

und Stürme des Lebens immer wieder neu erfindet, legt Zeugnis ab von der schöpferischen Liebe Christi, der sein Leben für uns hingibt. Familien nehmen das Leben in seiner Zerbrechlichkeit auf, begleiten es bei seinen ersten Schritten, unterstützen es beim Wachsen, sorgen für es in Krankheit und Alter und verkörpern so das Antlitz Christi auf einzigartige und unwiederholbare Weise. So können wir die authentische Sendung, die mit dem Sakrament der Ehe verbunden ist, wiederentdecken, die ein Auftrag ist, Zeugnis für die Liebe zum Leben abzulegen.

<sup>41</sup> Die bisher aufgeführten Schritte lassen sich wie folgt zusammenfassen: Wir sind aufgerufen, uns gemeinsam mit den neuen Generationen auf den Weg zu machen, um mit ihnen zu lernen. **Junge Menschen** sind lernende Menschen, die es gewohnt sind, auf andere zu hören und von anderen zu lernen. Sie können den Erwachsenen auf diese Weise ein gutes Vorbild sein. In vielen Äußerungen der Jugendlichen schwingt der Wunsch nach Nähe mit: Wir sind bereit, uns zu engagieren und unseren Beitrag zu leisten, aber wir möchten gehört werden. Es gehört zum Wachstum von Jugendlichen und jungen Menschen, Traditionen zu hinterfragen und nach neuen Ideen und Perspektiven zu suchen. Ihr freier und offener Blick deckt oft Ungeheimheiten und Heucheleien auf. Der Beitrag junger Menschen kann befreiend sein, aber dazu müssen junge Menschen und ihre Vereinigungen als Ausdruck der Gemeinschaft voll anerkannt werden, ohne notwendigerweise auf bestehende Schemata reduziert zu werden. Junge Menschen möchten, dass man ihnen in ihrer Lebenswirklichkeit begegnet und sie bei ihrer Suche nach kulturellen Ausdrucksformen ihres Glaubensweges unterstützt und ermutigt. Sie bitten darum, in ihrem Streben nach Frieden, Gerechtigkeit und Bewahrung der Schöpfung unterstützt zu werden und vor allem Gehör zu finden. Zu lernen, auf die Erneuerung durch junge Menschen zu vertrauen, bedeutet, auf die Erneuerung zu vertrauen, die der Heilige Geist der Kirche anbietet.

## 7. Bilder und Metaphern der Synodalität in unserer Diözese

<sup>42</sup>  
<sup>43</sup> Von Anfang an hat das biblische Bild der **Brotvermehrung** die diözesane Phase der Synode begleitet. In verschiedener Hinsicht eignet sie sich auch dazu, den Ertrag des Weges auf den Punkt zu bringen. Zunächst einmal erging es uns angesichts der Herausforderung der Synode wie den Jüngern vor der hungrigen Menge: Die Brote, die uns zur Verfügung standen,



sicuramente non sufficienti a rispondere al bisogno delle persone. Sicuramente uno degli apprendimenti fondamentali sul cammino è quello di guardare con benevolenza e fiducia ciò che ci è già stato donato e che il Signore vuole moltiplicare. Ricordiamo anche come le folle non siano venute per lasciarsi sfamare dai discepoli, ma per lasciarsi guarire ed ammaestrare da Gesù. Il nostro contributo, piccolo all'inizio, moltiplicato infine, è funzionale all'incontro con Cristo che guarisce.

Alcune altre immagini sono emerse dal lavoro sinodale, soprattutto dall'incontro conclusivo del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale. Tra queste l'immagine dei **discepoli sul cammino di Emmaus**. Come il loro, vi sono nella Chiesa diversi cammini che conducono a Cristo. Ciò che accomuna tutti è la condivisione dell'esperienza vissuta, che si apre all'incontro con il Signore. Come nella croce s'incontrano l'asse verticale e quella orizzontale, così in ogni cammino della vita siamo chiamati a leggere le tracce di Cristo presente. Il nostro "cuore ardente" di discepoli ci spinge all'incontro il Signore trasfigurato: il cammino di Emmaus è anche incoraggiamento a percorrere vie nuove, a non cercare Dio in ciò che è passato, ma nei passi di futuro che siamo chiamati a fare.

Un'altra immagine è quella del **mosaico**: come in un mosaico la bellezza della Chiesa nasce dalla diversità ed unicità dei suoi membri. Lasciata alle spalle una fase storica che cercava l'uniformità, riscopriamo la Chiesa fatta di Chiese, la comunità fatta di volti unici e irripetibili. L'apertura alla diversità nell'unità diventa il punto forte di una Chiesa in grado di esprimere la gioia del Vangelo: Dio, Padre misericordioso, abbraccia i suoi figli, così diversi tra loro (Lc 15,11-32). Egli ci renderà **"una Chiesa che abbraccia"** perché è lui che tocca i nostri cuori.

schienen wenig und schon gar nicht ausreichend, um die Bedürfnisse der Menschen zu decken. Eine der grundlegenden Lehren, die wir auf unserem Weg gezogen haben, besteht wohl darin, mit Wohlwollen und Vertrauen auf das zu schauen, was uns bereits gegeben wurde und was der Herr vermehren will. Wir erinnern uns auch daran, dass die Menschenmengen nicht gekommen waren, um von den Jüngern verköstigt zu werden, sondern um von Jesus geheilt und unterwiesen zu werden. Unser Beitrag, der am Anfang klein ist und sich in seiner Hand vervielfacht, dient der Begegnung mit Christus, der heilt.

Einige andere Bilder sind aus der synodalen Arbeit entstanden, insbesondere aus der abschließenden Sitzung des Priesterrates und des Pastoralrates. Dazu gehört das Bild von den **Jüngern auf dem Weg nach Emmaus**. Wie den ihren, gibt es in der Kirche verschiedene Wege, die zu Christus führen. Was sie alle gemeinsam haben, ist eine geteilte Erfahrung, die offen ist für die Begegnung mit dem Herrn. So wie sich die vertikale und die horizontale Achse im Kreuz treffen, so sind wir aufgerufen, auf jedem Weg des Lebens die Spuren Christi zu suchen, der da ist. Das "brennende Herz" der Jünger drängt uns zur Begegnung mit dem auferstandenen und verwandelten Herrn: Der Emmausweg ist auch eine Ermutigung, neue Wege zu gehen, Gott nicht in dem zu suchen, was vergangen ist, sondern in den Schritten der Zukunft, zu denen wir berufen sind.

Ein anderes Bild ist das des Mosaiks: Wie bei einem **Mosaik** entsteht die Schönheit der Kirche aus der Vielfalt und Einzigartigkeit ihrer Glieder. Nachdem wir eine geschichtliche Phase hinter uns gelassen haben, die nach Einheitlichkeit suchte, entdecken wir wieder die Kirche, die aus Kirchen besteht, die Gemeinschaft, die aus einzigartigen und unwiederholbaren Gesichtern besteht. Die Offenheit für die Vielfalt in der Einheit wird zur Stärke einer Kirche, die in der Lage ist, die Freude des Evangeliums zum Ausdruck zu bringen: Gott, der barmherzige Vater, nimmt seine Kinder an, die so unterschiedlich sind (Lk 15,11-32). Er macht uns zu einer **"Kirche, die umarmt"**, weil er es ist, der unsere Herzen berührt.